

18 febbraio

Sei aeroplani ital. apparvero in fila serrata sopra la città. Due di essi furono costretti a scendere dagli spari dei nostri prodi. Più tardi si mostrò sopra il nostro orto un aeroplano francese che seppe sfuggire dai colpi di ferro. – Nella nostra cappella delle Catacombe ieri ed oggi s'accostarono con noi tre Suore di S. Vincenzo, rimaste a guardia dell'abbandonato Orfanotrofio Contavalle. Probabilmente esse ritorneranno ogni dì da noi per la S. Messa e Comunione. Che importa se il nostro vestito è diverso? Ci amiamo a vicenda, perché spose di Gesù benedetto e in Cristo sorelle.

21 febbraio

Oggi nel pomeriggio un primo signore bavarese, primo tenente, capo dell'azione automobilistica di campo e compagno inseparabile del nostro Egregio Gen. Maggiore Zeidler, venne a nome di quest'ultimo a fotografare il Convento e le Suore, come pure le Catacombe [cantina] ove c'è pure la cappellina, più il dormitorio. Fecero gruppo con noi i bambini della Sig.ra Krainer.

23 febbraio

Sembrava stamane che il Generale Cadorna, ormai noto per le sue comunicazioni, in cui la colpa di ogni ritardo nel progresso dell'azione italiana è nel tempo, si prendesse oggi, causa la pioggia e il vento, un ben meritato riposo. Ma poi, più tardi i cannoni furono inattività fino a tarda notte.

«**Sembrava stamane che il Generale Cadorna, ormai noto per le sue comunicazioni, in cui la colpa di ogni ritardo nel progresso dell'azione italiana è nel tempo, si prendesse oggi, causa la pioggia e il vento, un ben meritato riposo. Ma poi, più tardi i cannoni furono inattività fino a tarda notte.**»

24, 25, 26 febbraio

Tre giorni d'ininterrotto [sic!] combattimenti sul pianoro di Doberdò ed al fronte del Calvario. I nostri mortai spararono a dovere. 700 Italiani furon fatti prigionieri. I nostri soldati non ci dicono nulla: ma i loro volti lieti ci sono di buon indizio. Dio ci protegga! Oggi 26 corr. dalle 2-3 pom. S'incominciò a fare un pò di scuola con sette bambine. E così si farà tutti i giorni. Come sta bene l'Orsolina tra le fanciulle! Soltanto lì si sente al suo posto.

29 febbraio

Tra le ore 11 e mezzodì caddero in città molte granate da 15 cm. Sette consecutive colpirono il Municipio. L'edificio fu danneggiato, ma non vi furono vittime. Una guardia ebbe schiacciato un ginocchio da uno schrapnell.

MARZO

1.mo marzo

Abbiamo cominciato il mese di S. Giuseppe. La sua statua ha un posto d'onore nella nostra catacomba su d'un altarino ornato di fiori. Ogni dì presenteremo al nostro caro Patrono un omaggio di fioretti spirituali, ed Egli ci proteggerà sempre, come lo fece fin ora.

2 marzo

Il Rev.do Don Pietro Mosettig ci raccontò un grazioso episodio della guerra con l'Italia. Gli fu riferito da un ufficiale che vi aveva preso parte attiva. Ecco il fatto: allorché l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, la nostra frontiera era guardata da circa 100 soldati. Il grosso dell'esercito era appunto in campo contro la Russia e contro la Serbia. Per il trasporto di qualche divisione dai detti luoghi fino al nostro confine, ci voleva del tempo e gl'Italiani erano alle porte. Che fa la Direzione delle nostre armi? Comanda che per 10 giorni e per altrettante notti di seguito i treni rimorchiati da due macchine e trascinati un bel numero di vagoni vuoti, sui tetti dei quali stessero seduti o in piedi circa 40 soldati ornati di fiori [sempre gli stessi] percorressero continuamente la linea da Prevačina fino a Volčje Draga, sperando che qualche spia facesse pervenire agl'Italiani la nuova di questo gran movimento di treni, recanti dei militari. Lo stratagemma riuscì e gl'Italiani indugiarono d'un mese intero il loro primo assalto. Intanto i nostri non stettero con le mani alla cintola. Agli ultimi di maggio i nostri avevano qui soltanto due cannoni che trasportati con rapidità da un luogo all'altro e sparati a proposito, diedero a credere che i nostri alleati di ieri, che molti e molti dei nostri cannoni ornassero la frontiera. Intanto gli Austriaci fabbricavano armi, costruivano trincee, ed il nemico che al 24 di maggio avrebbe potuto prender Gorizia al suono della fanfara, quando osò venire alla prima offensiva, si trovò dinanzi ad un'immensa fortificazione, sorta come per incanto. E dopo 10 mesi di combattimento quel bastione improvvisato, invece di cadere, s'è rassodato ognor più, sì da essere ormai insuperabile. – Bravi i nostri prodi! Voi confidate in Dio, nella Madonna e non confidate invano.

3 marzo

Il Gen. Maggiore Zeider [corretto in Zeidler a lapis] fece visita alla nostra Rev.da M. Priora accompagnato dal suo aiutante di Comando, il Sig. Hercig per ringraziarla del regalo di alcune bottiglie di vino e d'un pezzo di salame. Egli le chiese che cosa potesse fare per lei in ricompensa. La Rev.da Madre lo pregò di accordarle alcuni soldati e gli animali necessari per lavorare i campi alla «Bianca»; poi di prestare il suo aiuto a quattro delle nostre Consorelle per il ritorno a Gorizia, aspettando esse da un mese la legittimazione [sic!] per rimpatriare. L'ottimo Signore prese tutto in nota e promise di fare ciò di cui fu richiesto. E difatti nel pomeriggio un Primo tenente si portò col nostro Sig. fattore alla Bianca, per determinare quante braccia fossero colà necessarie. – Il buon Dio pensa a noi. E quale Sposo, se non Gesù benedetto, potrebbe essere più affettuoso e preveniente? Ne sia Egli benedetto e ringraziato in eterno. – Riguardo ai combattimenti non si sente che qualche eco spenta, giacché piove e piove.

4 – 6 marzo

Tre giorni di forti combattimenti alle trincee. In città calma relativa.

7 marzo

Durante il giorno ci giunse qualche granata, e alla sera dalle 7 1/2 alle 8 si susseguirono molte che esplosero in via Morelli, in via Monache e nei loro pressi. Al suono di tale musica il Rev.do Don Mosettig benedì la nuova cucina, il cui focolare economico era finito già in gennaio. – Questo giorno, l'ultimo di carnevale, la nostra buona M. Priora ebbe dalla sua carità il gentil pensiero di radunare ad un'agape fraterna i membri delle varie Comunità femminili, rimaste in città. – Le Rev.de Suore Scolastiche «de Notre Dame» non poterono corrispondere all'invito, perché sarebbe stata loro necessaria una licenza speciale da Monaco, ed ora con le comunicazioni la va a passo di lumaca e peggio ancora. Pazienza! – Le nostre Commensali furono la Superiora delle Suore della Croce e due sue figliuole, di più la Sup. delle [sic!] Orfanotrofio «Contavalle» con una Suora, tutte e

due della Congregazione di S. Vincenzo de Pauli – La nostra M. Priora intende invitarle nuovamente per pasqua, se Gesù nel frattempo non ci concede la pace.

8 marzo

Mercoledì delle ceneri. – Stamattina avemmo la felicità di poter ascoltare due sante Messe nella nostra catacomba. Un Padre Salesiano ci cosperse il capo colle sacre ceneri che ci furono portate dal Duomo. La nostra Ven. M. Priora, pensando alle tante sue figliuole, dimoranti in sette [sette sottolineato a lapis] Conventi diversi, diramò a loro una Circolare per confortarle e animarle nelle tristi circostanze. – Noi che ci troviamo qui con lei, avemmo la fortuna di udire la sua parola viva, e da ciò l'obbligo più stretto di metterla in pratica.

Ecco il testo della Circolare:

[8 marzo aggiunto in lapis] Viva sempre Gesù nei nostri cuori!

Dilettissime figliuole mie!

Quando riceveranno questa mia, la santa Quaresima sarà già cominciata; è la II. da volta che io non la passo con Loro: quali ne siano perciò i sentimenti miei, Dio solo lo sa! O mie care e buone figliuole, come sento la Loro mancanza! – Ora che il buon Dio per le Loro preghiere e per il Loro sacrificio mi ha restituita la salute, vorrei gareggiare con Loro sulla via della virtù e della perfezione. Io, come Loro indegna madre, presento il programma, e con la grazia di Dio, vorrei precederLe coll'esempio: preghino per me, acciò ci riesca.

Il programma sarebbe il seguente: «Tranquille e per Dio solo, perché Egli lo vuole, fare, accettare, patire ciò che il presente reca». Poche parole invero: ma in esse sta tutto il secreto della santità, perché esse esprimono la nostra vera donazione a Dio, il quale assiste paternamente quelle anime che si donano a Lui senza riserva. «*Sacrificate sacrificium justitiae et sperate in Domino*», dice il Profeta. Ciò è quanto dire, osserva il P. Caussade, che la solita base della vita spirituale è l'intera donazione di se stessi a Dio. Noi dobbiamo abbandonarci a Lui, tanto riguardo all'interno, quanto all'esterno: dobbiamo dimenticare noi stesse, considerandoci come una cosa, su cui non si ha più diritto di sorta; la sola ss. Volontà di Dio sia l'oggetto della nostra gioia; la Sua beatitudine, la Sua gloria, la Sua essenza sieno le nostre sole ricchezze. L'intero abbandono di se stessi a Dio è la misura della santità; un'anima che tende alla santità, secondo il programma citato, accetta tutto con piena indifferenza dalla mano paterna di Dio ed Egli opera con essa come un abile architetto. Egli destina e prepara le pietre per l'edificio, che Egli vuole innalzare mediante le occasioni ch'Egli invia all'anima per l'esercizio delle virtù. – Dunque, amatissime figliuole, amiamo Dio e le Sue disposizioni e non desideriamo altro; lasciamo fare a Lui, ché Egli si assume ogni nostra cura e sulle braccia della Sua Sapienza, verremo portate più sicuramente, che su quelle del nostro amor proprio. Procediamo con fermo coraggio per questa via sicura di vera vita, e non entriamo in vie false, che ci condurrebbero nel labirinto dell'amor proprio, da cui è sì difficile uscire, e in cui spesso si resta vinte, ravvolte ed imprigionate nella rete delle brusche scantonate e ciò da un cumulo di pensieri, di apprensioni e di calcoli inutili. – Avanti, amate figliuole mie, camminiamo impavide fra gli sterpi e le siepi spinose delle malattie, delle aridità spirituali, dell'astuzia e dello sfavore umani, della gelosia, fra i focherelli di sentimenti malevoli e di pregiudizi. Voliamo, come tante aquile con l'occhio fisso sopra questo basso mondo e le procelle, al nostro sole, cioè a Dio, dacché tutto viene da Lui e tutto deve condurci a Lui. Quando sentiremo la puntura delle spine accennate, ricordiamoci che la nostra vita è un tempo di prova. Sforziamoci di vivere nelle regioni superiori, ove regna Iddio colla Sua Ss. Volontà. Rendiamoci una buona volta indipendenti dai nostri sensi, non lasciamoci trasportare dai loro movimenti, dalle loro continue metamorfosi!

Non lasciamoci sorprendere dalle occasioni, dai disinganni della vita: stringiamoci alla verità la quale ci dice che, come l'oro, il ferro, il lino e la pietra, così anche le potenze dell'anima nostra e i sentimenti del nostro corpo devono venir preparati e lavorati; e che soltanto dopo aver subito molte trasformazioni, dopo d'esser state circonscise ed aver patito assai, risplende infine la loro forma nella sua bellezza, purezza e perfezione. Tutto questo fa di noi il buon Dio, se ci abbandoniamo interamente a Lui. Vogliamo solo ciò che Dio vuole da noi e in breve tempo arriveremo alla santità. La croce consta d'una trave verticale e d'una trasversale: mettiamo la seconda presso la prima e la croce non è più una croce. Così il voler di Dio è la trave verticale e il nostro è la trave trasversale; mettiamo la nostra volontà appresso quella di Dio, vogliamo ciò che Dio vuole e saremo sempre felici, sempre d'un umore uguale, sempre liete. – Mie amate Sorelle, io Le prego di prendersi a cuore queste mie parole, pensando seriamente ad edificare su di esse il fondamento della Loro santità. Quando ci sarà dato di riunirci, allora il buon Dio guarderà con compiacenza la nostra Comunità di questo Monastero, che dovrà essere, per così dire, rifondato [*rifondato sottolineato a lapis*]. Io prego il Sacratissimo Cuore, che tutte Loro ritornino con tali sentimenti, e che fra Loro non si trovi alcuna, che non nutra una vera brama di santità. Via dunque con ogni mezza misura, con ogni tiepidezza, con ogni pusillanimità! – Di certo dovremo fare ancora molti e grandi sacrifici; ma ciò sarà per Dio solo e per la salute delle anime. Possano ritornare con sentimenti generosi soprattutto quelle che hanno da fare con la gioventù, perché vogliamo iniziare un Istituto nuovo [*Istituto nuovo sottolineato a lapis*], lavorare con zelo per le anime che ci saranno affidate: ma sempre sul fondamento formato sulle nostre virtù. – Ripetiamo spesso la cara giaculatoria: «Cuor di Gesù, fa che tranquilla e per Te solo, io faccia accetti e patisca quanto il presente mi reca». Quest'aspirazione ci ricordi il nostro Programma di perfezione, di fare cioè di ora in ora ciò [*sic!*] che Dio vuole da noi. Il Sacro Cuore di Gesù ci conforti e ci aiuti colla Sua santa grazia e benedizione. – Tutte le Loro Consorelle salutano ciascuna di Loro in particolare. Io Le abbraccio quale Loro aff.ma Madre Cecilia Sablich Priora. Mercoledì delle Ceneri 8/ III 1916.

10 marzo

Il Rev.mo Mons. Castelliz ci tenne il primo sermone quaresimale, dimostrandoci la necessità della preghiera sull'esempio di S. Pietro: Chi sta badi a non cadere. La grazia di Dio è il nostro appoggio e ciò otterremo colla preghiera. La nuova cucinetta e il mulino sono illuminati a luce elettrica.

11 e 12 marzo

Molte granate caddero fischiando e distruggendo in città. Continuano i combattimenti e il buon Dio benedice le nostre armi. Ieri gl'Italiani chiesero mediante un parlamentario 48 ore di armistizi per seppellire i loro morti, ammucchiati sul Doberdò. Ma, avendo essi in altra occasione infranto la parola data, non fu loro concessa la minima tregua: intanto continua la pioggia ed i combattenti soffrono immersi nel fango.

13 marzo

La nostra Rev.da M. Priora, visitando la nostra chiesa, s'accorse che l'acqua filtrava nella cripta, ove stanno riposti oggetti di valore. La causa di ciò è il famoso buco fatto nella volta della chiesa dalla già menzionata granata e finora non fu possibile a ripararlo. – La pioggia persiste da tre settimane; niuna meraviglia che abbia trovato una via per giungere nel sotterraneo. Il piccolo danno fu tosto riparato. Una cassa di libri ed un'altra di conchiglie furono trasportate altrove. Domani la cripta verrà richiusa. Oggi arrivò da noi, accolto con gioia, il Rev.do D. Giuseppe Marolt [*D. Giuseppe Marolt sottolineato a lapis*], già catechista della scuola tedesca, e da 18 mesi curato di campo. Egli ci raccontò



Görz. Trgovsky Dom. Via Giardino.

tante cose interessanti della Galizia e della Serbia. Domani, con la sua brigata, al fronte italiano. I suoi soldati lo lodano per il suo zelo e lo amano assai. Egli è infaticabile e gode buona salute. Dio lo conservi a bene delle anime! – Egli ci raccontò, che le nostre trincee al fronte russo sono inespugnabili e tali da resistere all'assalto di tutta la Siberia. Munizioni non ne mancano. – I nostri soldati friulani sono addolorati delle rovine di Gorizia e desiderano l'occasione di vendicarsi. Non è bella la vendetta: ma in guerra sembra che diventi legge. Il Signore ispiri a tutti consigli di mitezza e di pace! – Abbiamo dato principio ad un corso di dottrina quaresimale. Alla mattina dalle 11-12 istruisce i fanciulli il Rev. do D. Mosettig [*D. Mosettig sottolineato a lapis*]; e al dopopranzo le fanciulle Sr. Sofia, sempre in un locale della scuola esterna.

« **I nostri soldati friulani sono addolorati delle rovine di Gorizia e desiderano l'occasione di vendicarsi. Non è bella la vendetta: ma in guerra sembra che diventi legge. Il Signore ispiri a tutti consigli di mitezza e di pace!** »

14 – 19 marzo

Continuano i combattimenti alle trincee, al calvario e a S. Floriano. – Un aeroplano francese gettò sette bombe sulla città. Una cadde nel mulino del Sig. Resberg, ma soffocandosi nei sacchi di farina, non apportò dei danni rilevanti. Due altre cagionarono rovine in via Morelli; una esplose in Piazza Grande, frantumando le lastre degli edifizî vicini. Il buon Dio permise che una granata poderosa danneggiasse gravemente la nostra grande casa alla «Bianca» già appigionata ad impiegati ferroviari. La granata sfondò il tetto, penetrando fino nella cucina del piano inferiore, dove si trovarono tutti i nostri coloni con le famiglie: qualcuno ebbe delle contusioni ma non gravi dalle pietre cadenti; del resto nessuna vittima. – Qui in Monastero fu tenuta una devota processione alla cappellina di S. Giuseppe, cui parteciparono – in circa quaranta fanciulle della nostra scuola di

religione [*quaranta fanciulle della nostra scuola di religione sottolineato a lapis*]. Dopo aver assistito alla benedizione nella catacomba, le bambine ricevettero in regalo noci e susine, indi giocarono nell'orto e dopo circa un'ora ritornarono contente alle [*il periodo è sospeso*] La sera giunsero fra noi i coloni della «Bianca» pieni di spavento per la disgrazia avuta. La Rev.da M. Priora li accolse con ogni bontà e dopo ch'ebbero cenato, assegnò loro alcune stanze in preparamio, ove passarono la notte.

20 marzo

Questo giorno ci preparò una cara sorpresa. La Rev.da Suor Canisia [della Carità], intelligente e brava collaboratrice del Corpo insegnante della nostra scuola tedesca, e che da più mesi sta a capo dell'ospedale di Prevačina, venne a farci visita, con la sua decorazione [medaglia d'argento «al merito»] per i servizi resi alla Croce Rossa. Essa e le sue due accompagnatrici pranzarono con noi. Purtroppo la nostra cara Suora ripartì presto; noi speriamo però di riaverla tra noi dopo la tanto bramata pace. – Alla «Bianca» arrivò un'altra granata che penetrò il terreno davanti la stalla. Nuovo panico fra i coloni, ma nessuna vittima. Alla sera cenò da noi il Rev.do Don Marolt.

21 marzo

Ascoltammo due SS. Messe e tutte fecero la S. Comunione per il S. Padre Benedetto XV, la cui parola, chiedente la pace, viene contorta e mal spiegata, specialmente dagli Italiani. – Il mattino pieno di pioggia e nebbia ci apportò un piccolo armistizio; ma verso sera tuonò insistente la nostra artiglieria grave. Alla notte scorsa caddero presso la «Bianca» otto granate. Il nostro vecchio servo «Jože» è l'unico custode fedele che abbia perseverato ogni notte colà. Dacché c'è la guerra, la fedeltà di lui s'è mostrata in più incontri. Anche il nostro cane «la Lila» ci presta ottimi servigi.

22 marzo

Una granata cadde nella nostra campagna alla «Bianca» ed una ventina nelle vicinanze. Le nostre vacche ed i maiali vengono trasportati qui, sicché la nostra casa diventa una specie di arca di Noè, che il Signore si degni di conservare.

23 marzo

I combattimenti alle trincee sono violenti. Nel dopopranzo caddero molte granate nemiche nella nostra città; due nel palazzo del Capitanato. Una di esse uccise la cuoca e ferì una guardia che entrava in cucina. Un fanciullo di 11 anni ebbe frantumate le coste e versa in grave pericolo. – Tuttavia il Rev. do Mons. Castelliz venne attenerci [*sic!*] la terza predica quaresimale, in cui ci narrò un esempio che produsse in noi tutte profonde e vivissime impressioni.

Con il cuore infiammato per Iddio e ardente di carità una giovane era entrata in Convento ed ora, Suora fervente procedeva lieta nella via della perfezione. Esattissima nell'osservanza delle sue regole, dare l'esempio d'ogni più bella virtù. Essa era cara a Dio e agli uomini. Una notte ebbe un sogno. Le parve di entrare nel giardino del Monastero, ma che non era più quello. Tutto era cambiato, trasformato. Dal cielo purissimo una luce soprannaturale irradiava [*sic!*] su nuove piante. Vi si vedevano molti alberi magnifici, carichi di fiori e frutta deliziose. – La Suora, nascosta dietro un cespuglio, osservava muta tanta bellezza. Scorgendo poi che ogni albero portava un cartellino con una scritta, da cui essa non poteva rilevare cosa alcuna, era però convinta, che quegli alberi rappresentassero le sue Consorelle. Ad un tratto scorse fra i sentieri una visione celestiale: era Gesù che circonfuso di luce, raggiando dagli occhi bontà e amore [*cambia la mano, la*

penna ed il colore dell'inchiostro, da nero a blu, di chi scrive] contemplava quelle piante con un sorriso di divina compiacenza. – Si svegliò poi la Suora e raccontò il suo sogno, che tutti ritennero per straordinario e soprannaturale. – Passarono gli anni... Il fervore della Suora intepidì, la sua regolarità venne meno. Incominciò a cadere di difetto in difetto ed i suoi mancamenti divennero sempre più gravi. I Superiori ne erano impensierito, le consorelle addolorate. – La nostra Suora ebbe di nuovo un sogno. Rivide cioè il giardino, come anni prima, e si fermò ad osservarlo dietro lo stesso cespuglio. Una luce di Paradiso irradiava sulle piante meravigliose, ricche di fiori e di frutti, la rugiada sulle foglie scherzava in mille colori... Ben presto scorse, come anni prima la celeste visione, Gesù che mirava quelle piante con sorriso d'amabilità e di compiacenza... Ma ecco che ad un tratto il suo sembiante s'offusca, il sorriso si spegne sulle sue labbra. – La Suora scopre allora un albero che par morto, giacché le sue foglie giacciono a terra appassite, ma che non è morto, perché coperto di lunghe spine ancor verdi. Gesù s'inginocchia piangendo a piè di quella pianta. Con le sue mani divine ne toglie le spine, ne forma una corona, se la pone in capo e la configge nelle sacre tempie... La Suora lo guarda meravigliata, dolente... Vorrebbe impedire a Gesù di farsi male e vorrebbe ancora leggere che nome porti il cartellino, che pende dall'albero disseccato... Spinta dalla compassione ed un pò anche dalla curiosità, si avvicina, getta l'occhio sul cartellino e vi legge... il suo nome. Prova al cuore una trafittura, getta un grido e si sveglia... » Il Rev.do Monsignore non raccontò oltre ma passò all'applicazione del fatto...

25 marzo

Annunciazione di Maria – Pioggia e vento già di buon mattino ci fecero temere che la processione progettata per le 3 pom. non potesse aver luogo, ma invece Maria ci fu propizia. Le fanciulle della nostra scuola di religione si accostarono oggi alla s.ta Comunione per onorare Maria. Tre sorelle fra esse si alzarono alle 4 1/2 per poter comunicarsi con noi religiose nella catacomba. Come deve aver loro sorriso il buon Gesù! Verso le 2 1/2 pom. qualche raggio ruppe le nubi e ricevuta la benedizione con il Santissimo nella nostra catacomba, la processione sfilò recitando il santo rosario. Funzionava il R. e zelante Don Pietro Mosettig. Precedeva la croce portata da una fanciulla biancovestita, mentre un'altra portava una bella statua della candida Vergine di Lourdes. Appena uscita dalla porta dell'orto, la processione ricevette la benedizione dalle nuvole, che mandarono giù una pioggerella fine, ma fitta. Chi aveva l'ombrello l'aprì, che n'era privo continuò la via sorridendo. Né il Sacerdote, né le religiose, né le buone Figlie di Maria e meno le bambine, circa quaranta [*quaranta sottolineato a lapis*], diedero seno di voler darla vinta al tempo. L'aspersione continuava. Si giunse alla grotta di Lourdes, e, riparato dall'ombrello che gli teneva l'ottimo signor Cesare Pontoni, un fervente cattolico, negoziante in pellami nella nostra città, il R. Don P. Mosettig incominciò un bel fervorino. In alto sorrideva l'arcobaleno e sopra la grotta il cielo si mostrò azzurro. – Il degno Sacerdote esortò tutti ad imitare Maria nell'umiltà e nell'innocenza ed a confidare in Lei ch'è nostra Madre. Egli lesse poi un atto d'abbandono in Maria. – Si cantò la canzoncina di Lourdes e poi l'offerta del cuore, indi si ritornò in cappella, recitando la seconda parte del santo rosario. La canzone: «Pietà, Signor... » chiuse la pia festiccioola. A tutte ne rimase il dolce ricordo.

La sera, dopo le 6 1/2 giunse inaspettato l'i. r. Generale Maggiore delle nostre truppe «Erwin Zeidler», che recò alla nostra Ven. Madre Priora altre venti copie di fotografie prese in convento dal suo aiutante Signor Hercig – [*venti copie di fotografie e aiutante Signor Hercig sottolineato a lapis*] L'ottimo Generale s'accomiatò tosto non senza ilarità per la sortita della nostra cara Madre Arcangela, che austriaca puro sangue, disse all'egregio Comandante: «*Es war mein einziger Wunsch, einmal, einem oesterreichischen Generale die Hand zu druecken*». Quando la Rev. M. Priora aprì il pacchetto ricevuto, vi trovò con lieta sorpresa una fotografia del Generale stesso, con la firma di lui, che

voleva così lasciarle un ricordo dell'anno di guerra 1915 – 16. – Il Signore benedica e prosperi il nostro generale!

26 marzo

La nostra R. M. Madre Priora mandò oggi al Signor Generale Zeidler una scatola di biscotti con due bottiglie, di più un rosario benedetto, con la preghiera di voler portarlo sempre con sé. Il pacchetto era ornato con ramoscelli d'albero in fiore, fra cui sorrideva buffo uno spazzacamino, fissato su di un nettapenne. – Dopopranzo fu da noi l'egregio dentista Sig. Rodolfo Koll. È stato al fronte sul Calvario e raccontò: «Al di là dei nostri reticolati giacciono a cumuli, talora fino all'altezza di due metri, i cadaveri degli Italiani; giù per il pendio si scorgono disciolte e disperse: teste, braccia, gambe, mani. Quell'ammasso di spoglie umane infracidisce e rigagnoli di materia scendono nel piano... » È terribile, ma troppo vero. – Oggi i nostri prodi passano all'attacco delle posizioni italiane.

27 marzo

I nostri fanno progressi. Fischiano le palle, ululano le granate, bisogna usar cautela, ché si parla già di vittime.

28 marzo

Stanotte una granata di 7 cm colpì la vasca dell'acqua nell'orto, davanti la cucina. Se colpiva un metro più in alto, sarebbe penetrata in quest'ultima, con danno rilevante. Le artiglierie tonarono tutta la notte. La giornata d'oggi portò alla nostra R. M. Priora una nuova vorrei dire di sollievo per la Comunità, ma ben triste nella sua realtà.

[Seguono 24 righe di testo che, per il loro carattere di narrazione d'eventi interessanti la sfera strettamente personale d'una persona, si preferiscono omettere].

29 marzo

Alcune granate sono cadute nell'ospedale di via Dreossi ed i poveri feriti dovettero fuggire sulla via in mutande, perché non c'era tempo di vestirsi. In via Orzoni fu colpito l'Istituto «Villa Rosa». Furono uccisi una ventina di soldati e 50 feriti.

31 marzo

Ebbimo due sante Messe. – La seconda fu celebrata dal curato di campo R. D. Pietro Also di Mixich. – In questi tempi le notizie si diffondono rapide ed i giornali le ripetono senza aver tempo né modo di sincerarsene. Ecco qui un equivoco: Una guardia, certo Glessig, morì colpito da una granata. Lo «Slovenec» annunzia la morte dell'egregio dottore Emilio Gressich, che grazie a Dio gode ottima salute. La nostra R. Madre Priora gli scrisse un bigliettino di condoglianza, chiedendo quando avranno luogo i suoi funerali.

APRILE

1.mo aprile

L'i. r. Generale-Maggiore E. Zeidler fu a visitare la nostra R. M. Priora. Incontrò sul corridoio la nostra M. Valeria in costume per scopare: tonaca rialzata, velo bianco ecc. – Egli scambiò con essa alcune parole affabili, cui M. Valeria rispose gentilmente, ma con imba-